

Mare negato: ancora problemi all'orizzonte; il parcheggio doveva essere pubblico, dichiara Giancarlo Triberio, ma l'amministrazione, invece di tutelare i cittadini ha deciso di non decidere.

Nella panoramica megarese, all'oggettiva difficoltà per la balneabilità, dovuta sia al miraggio di una depurazione delle acque che si ferma ancora ai soli e sbandierati annunci di inizi lavori (e che non riesce da decenni ad andare oltre), sia alle perpetrate e ripetute chiusure degli accessi al mare di nuove e vecchie autorizzazioni per la costruzione di abitazioni, si aggiunge l'emblematico caso del Faro Santa Croce, che, luogo simbolo della stagione estiva di tutti gli augustani e per questo da sempre frequentatissimo soprattutto dalle famiglie, diventa adesso fruibile solo a pagamento.

I problemi di viabilità, sosta e parcheggio, ereditati dalla precedente amministrazione, invece di essere risolti, sono stati pari pari consegnati, senza alcuna supervisione e quindi senza tutela alcuna per i cittadini e al bene comune agli operatori economici che, dovendo attivarsi per l'organizzazione della stagione lavorativa, gestiscono ora parcheggi a pagamento che nessuna attenzione hanno per i residenti come, invece, avviene nelle diverse località turistiche e che, di fatto, limitano la fruibilità di un bene pubblico che, senza autovettura non è facilmente raggiungibile.

Lo scudo di sentirsi adesso maggioranza, non dovrebbe far dimenticare le mozioni consiliari e la petizione in cui si chiedeva la definizione del progetto di parcheggio pubblico con procedura di esproprio a beneficio del bene collettivo, coerenza, correttezza e lungimiranza politica al servizio dei cittadini non dovrebbero solo essere slogan elettorali, ma si dovrebbero dimostrare concretamente con atti a beneficio dei cittadini tutti, soprattutto dei più deboli.

La problematica, di cui si era bene a conoscenza, meritava una maggiore attenzione da parte dell'amministrazione che avrebbe dovuto affittare e gestire i parcheggi ad uso gratuito o a prezzi calmierati per i residenti investendo gli eventuali introiti in quei servizi che da noi restano utopie, e che ne avrebbero giustificato la spesa.

Rimane l'auspicio che questa sia una soluzione solo temporanea, nell'attesa di un'attenta pianificazione logistica inerente a strade, vie di fuga e parcheggi.

Non serve promuovere documenti che contrastino la povertà, promuovere la Consulta delle famiglie o eventi culturali ad ogni ricorrenza di comodo quando, poi, si decide che un bene comune come il "Faro" e il suo mare non debbano più essere a beneficio di tutti, ma solo di chi può permettersi di pagare.

Triberio Giancarlo